



RAFFAELE CASARANO

Ani
Tùk Music/Ducale
Supporti: CD

Senza scadere nella piaggeria, si può affermare che i lavori dell'etichetta di Paolo Fresu non sono mai meno che interessanti. Sempre innovativi, ma mantenendo un equilibrio ineffabile tra comunicativa e ricerca. Il "soundscape" contemporaneo fatto di programmazione, sound design e battiti elettronici è ben presente in questo nuovo disco, frutto di tre anni di lavoro, del sassofonista e compositore Raffaele Casarano. Una presenza a volte decisiva: eppure riesce a convivere con incantevoli momenti acustici che ribaltano completamente la prospettiva d'ascolto, o, meglio, la integrano. In fin dei conti il jazz deve lavorare (e lavora così da decenni, a ben vedere) tenendo a portata d'orecchie i due aspetti citati.

Il tempo dirà cosa resterà come "anello di tenuta" e cosa come apprezzabile modernariato. Nel frattempo c'è da gustare il tutto senza pregiudizio cominciando col segnalare che, accanto al titolare, a Mirko Signorile (pianoforte), Marco D'Orlando (batteria) e Alessandro Monteduro (percussioni), figurano tre ospiti, uno anzi compreso nella lista ufficiale appena citata. È Bonnot, che attraversa i nove brani con le sue scie di suoni e riverberi, con gusto e pertinenza, sino all'apoteosi finale di "Trance In Space", quasi alla Pink Floyd vecchia maniera. E poi si torna ad ascoltare la splendida voce melismatica e l'accorato oud del tunisino Dhafer Youssef, e si deve mettere in conto anche il rap duro e crudo e vecchio stile del rapper M1 dead prez, che illumina e indurisce "Fight Back". Questo l'impianto. Dove si trova però anche dolcezza struggente (l'iniziale "A piedi nudi" e "Anita"), oasi oniriche ("To Fly"), echi di folk da futuro remoto ("Festa").

Guido Festinese

